

Una nuova droga sintetica che uccide e fa impazzire sta inondando gli Stati Uniti

Allarme «speed» negli Usa

Una nuova droga sintetica sta inondando gli Stati Uniti. Uccide, fa impazzire, rende violenti. Lo «speed», rivale «popolare» della cocaina e del suo derivato crack, rappresenta, a detta delle autorità antidroga, già «un problema astronomico» e potrebbe diventare «la droga nazionale degli anni 90». E per produrla non c'è nemmeno bisogno di importarla illegalmente.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Si chiama «speed», velocità. Costa molto meno della cocaina e produce, si dice, un'ebbrezza più duratura. Uccide già quanto le altre droghe in California. Produce una sorta di schizofrenia paranoica in chi la consuma, scatenando istinti di violenza. Per il momento la sua diffusione sembra limitata alla California e ad alcuni Stati della

gli altri grandi mercati della costa atlantica è solo - dicono gli esperti - perché i trafficanti di cocaina e del derivato «popolare» crack non vogliono che gli si rovinino gli affari con un'indebita concorrenza. Insomma, se non è più diffusa di quanto sia, bisogna ringraziare il boss della droga. Ma potrebbe dilagare da un momento all'altro, come successo col crack, derivato «fumabile» della cocaina, di cui a New York praticamente non si era mai sentito parlare prima del 1985 e che ora rappresenta il più diffuso spaccio nei ghetti neri ed ispanici della metropoli, dove non circolano abbastanza soldi da pagare il «lusso» della cocaina.

Lo «speed» è una meta-anfetamina, che per molti anni era già stata usata nella fabbricazione di pillole dimagranti. Ora si produce sotto forma di una polverina bianca che si può iniettare in vena come l'eroina, sniffare come la cocaina o diluire in una bevanda. Recentemente alcuni laboratori anti-droga ne hanno identificato anche una forma in cristalli, che si può fumare. Rispetto all'eroina, che si ricava dall'oppio asiatico, e al crack e alla cocaina, che si ricavano dalle foglie di coca centro-americane, per produrre «speed» non c'è nemmeno bisogno di contrabbandare la materia attraverso le frontiere. Gli ingredienti chimici, gli stessi usati nella produzione dei profumi e dei più comuni farmaci anti-raffreddore, sono tutti facilmente re-

peribili negli Stati Uniti.

Proprio questa disponibilità della materia prima ha contribuito a moltiplicare il numero dei laboratori clandestini. Si calcola che nella sola San Diego, in California, l'anno scorso se ne siano prodotte 10 tonnellate. «Abbastanza per rendere tossicodipendente ogni abitante della regione, uomo, donna, vecchio o bambino che sia, per sei mesi almeno». La facilità con cui si può fabbricare lo «speed» rende questa droga abbastanza economica da potersi diffondere negli strati più poveri della popolazione, e abbastanza lucrativa da mantenere eserciti di fabbricanti e spacciatori: un chilo di «speed» costa sui 350 dollari di ingredienti chimici e può rendere 70.000

dollari sul mercato, con una proporzione investimento/profitto superiore a quello della cocaina.

L'incubo è che se anche in futuro si riuscissero a chiudere con maggiore efficacia di quanto non avvenga ora i canali attraverso cui la cocaina viene importata dalla Colombia negli Stati Uniti, questa o altre anfetamine potrebbero facilmente soppiantare cocaina e sottoprodotto. Difficile è anche il controllo delle materie prime. «È come un perpetuo gioco di gatto e topo», dice al «New York Times» il responsabile dei laboratori antidroga di San Francisco, Robert Sager - non appena formuliamo un elenco di prodotti chimici da sottoporre a controllo, ne sono a trovarne altri».

Al forum dei presidenti dei Parlamenti

Jaruzelski all'Europa: «Aiutate la Polonia»

«Stiamo discutendo apertamente sia gli errori e le difficoltà che viviamo, sia le nuove forme del nostro sistema. Siamo decisi a continuare sulla strada del socialismo alla polacca: un socialismo umano e democratico». Pur senza accenni alla «tavola rotonda», Wojciech Jaruzelski ha lanciato ieri mattina un nuovo segnale di disponibilità rivolto soprattutto agli osservatori internazionali.

GIORGIO FRASCA POLARA

VARSAVIA. L'occasione per dare questo segnale è stata data, certo non casualmente, dal saluto che il primo segretario del Poup e presidente del Consiglio di Stato ha voluto rivolgere personalmente ai presidenti dei Parlamenti di tutti gli Stati dell'Est e dell'Ovest europeo (più Usa e Canada) riuniti da due giorni, ed ancora per oggi, nell'aula della Dieta polacca per sperimentare una sin qui inedita formula di libero confronto tra tutti i potenziali costruttori della «Comune casa europea», secondo la formula gorbacioviana che gli sembra esser già (almeno verbalmente) diventata senso comune. Jaruzelski è stato molto

schietto, ma anche privo di qualsiasi enfasi, nell'accennare ad una discussione interna «alla luce del sole», e nel dire che l'Europa, tutta l'Europa, può dare una mano d'aiuto alla Polonia: «Ogni passo in avanti nella sfera della distensione e della cooperazione trova un eco nella situazione interna polacca». E qui, allora, una riflessione su luci e ombre dei caratteri del nuovo processo di distensione. Bene sul versante della riduzione degli armamenti: «Il processo segna rilevanti risultati, ma è necessario andare ancora avanti, soprattutto in Europa: il vecchio continente non deve essere più il poligono di tutte le esercita-

zioni». Male invece («anzi andiamo indietro») sul versante della cooperazione economica: «Non certo per colpa nostra si sta creando una vera e propria nuova cortina di ferro: lo sbarramento all'accesso alle nuove tecnologie. Qui vedo - ha detto - un pericolo molto serio».

In un intervallo del forum, il segretario del Poup ha poi avuto un cordiale colloquio con il presidente della Camera Niide Iotti. «Complimenti per la sua proposta, e per l'ampiezza dei consensi che sta suscitando», ha detto Jaruzelski riferendosi all'idea di rendere periodico l'incontro dei presidenti dei Parlamenti d'Europa proprio per poter verificare via via i progressi del comune cammino. «Ed io formulo per lei e la nazione polacca i più calorosi auguri del superamento delle vostre difficoltà, e di un futuro sereno», ha replicato Iotti. E Jaruzelski: «Tengo molto agli auguri italiani: i rapporti con il suo paese si sviluppano molto bene, sotto tutti gli aspetti. Niide Iotti ha avuto ieri an-

che un lungo colloquio con Josef Czyrek, presidente della commissione esteri della Dieta e segretario del Cc del Poup, nel corso del quale sono state esaminate numerose questioni: la situazione interna polacca, i rapporti interparlamentari tra i due paesi, il quadro internazionale.

Nell'aula della Dieta, intanto, nuovi significativi segnali di disponibilità d'un confronto ravvicinato Est-Ovest anche e proprio attraverso il più solido tramite parlamentare. Ha colpito molto tutti, ad esempio, l'intervento svolto a nome della presidenza del Congresso Usa dal democratico Tom Lantos. Lantos ha definito «una svolta storica» l'iniziativa promossa dal presidente della Dieta polacca Malinowski: «I cervelli sono come i paracadute: funzionano quando sono aperti», ha detto, aggiungendo subito che «non possiamo lasciarci qui». Ciò che ha manifestamente spazionato quei delegati tedeschi e francesi più cauti sul futuro di questo forum, a differenza del



Niide Iotti mentre parla alla Conferenza di Varsavia che ha visto riuniti i presidenti dei Parlamenti di Europa, Stati Uniti e Canada

gruppo scandinavo, dei greci, dei sovietici, dei neutrali e dei non allineati. Da rilevare anche, nell'intervento del delegato Usa, l'apprezzamento non formale per le dichiarazioni fatte poco prima da Jaruzelski: «Colgo molti sintomi incoraggianti per il futuro della Polonia», ha detto esprimendo l'auspicio che si creino presto le condizioni per tenere la «ta-

vola rotonda». Il presidente del Senato italiano, Giovanni Spadolini, ha invece trascorso la giornata a Danzica dove ha incontrato il leader di «Solidarnosc» Lech Walesa nella chiesa di Santa Brigida. «Siamo lieti di incontrare un amico della Polonia», gli ha detto Walesa. «Le porto la solidarietà di tutta l'Europa civile», ha risposto Spadolini.

G. Bretagna Liz Taylor paralizzata per sempre?

Liz Taylor, secondo un settimanale scandalistico inglese, *News of the World*, rimarrebbe «paralizzata per sempre». Lo sostiene un servizio in esclusiva mondiale del settimanale di Rupert Murdoch, fondato sull'indiscrezione di un'informante. Secondo il giornale, l'attrice sarebbe stata informata dai medici che l'intervento alla colonna vertebrale subito di recente negli Usa sarebbe fallito. D'ora in poi il suo destino dovrebbe essere di vivere su una sedia a rotelle. L'attrice, singhiozzando, avrebbe detto: «Non voglio più vivere». Liz, da tempo sovrappeso e con un certo punto aveva deciso di affrontare il rischio di un'operazione chirurgica nella famosa clinica Betty Ford in California, dove era già stata più volte ricoverata per guarire dall'etilismo. L'operazione, secondo la stessa fonte, aveva una possibilità su dieci di riuscire e, malgrado questo, ha tentato ugualmente. Ma invano.

Un'altra fonte, la segretaria, ha fatto sapere che «quando si era fatta ricoverare Liz aveva ormai preso l'abitudine di ricorrere ai più forti narcotici e la sua stessa vita era in pericolo. Ora invece è rassegnata e confusa. E per continuare a vivere purtroppo non potrà più fare a meno dei tranquillanti».

Algeria Il Fronte discute le riforme

ALGERI. Chadli Benjedid, capo di Stato e segretario generale del partito unico algerino, ha formalmente annunciato ieri davanti al congresso straordinario del Fronte nazionale di liberazione la sua «perestrojka», chiedendo una netta separazione tra l'apparato di Stato e quello di partito, impegnandosi a porre fine al potere «egemonico» della nomenclatura, aprendo a tutte le «sensibilità politiche» della base ma soltanto in seno al Fronte di liberazione nazionale, e preannunciando infine candidature «anche fuori del partito» nelle elezioni locali e legislative. La perestrojka di Chadli non conduce «per il momento» al pluralismo, ma può considerarsi un lento avvio verso un processo più democratico, da quarant'anni bloccato dalla concentrazione di poteri nel partito unico.

Per quanto concerne il pluralismo deciderà il popolo algerino, semmai un tale convincimento si farà sentire, ha dichiarato Chadli nel presentare, quale segretario generale, il rapporto politico ai 4.300 delegati del Fronte nazionale, convocati per discutere le «profonde riforme», al centro olimpico di Algeri. A Chadli ha fatto eco l'uomo nuovo del partito unico Abdelhamid Mehri, un ambasciatore di carriera chiamato a sostituire Scerif Messadi, salutato le settimane scorse a seguito delle sanguinose dimostrazioni popolari durante la «rivolta della semola». Anche per Mehri la ristrutturazione del partito unico non implica il pluralismo. Ma se esiste, ha precisato, una rivendicazione popolare in tal senso si dovrà convocare un congresso straordinario e rimettersi alla volontà popolare per via referendaria.

DICEMBRE '88

CTO

CERTIFICATI DEL TESORO CON OPZIONE

- I CTO, di durata 8 anni, hanno godimento l.1.12.1988 e scadenza l.1.12.1996.
- I possessori hanno facoltà di chiedere il rimborso anticipato dei titoli, nel periodo dall'1 al 10 dicembre 1992, previa richiesta avanzata presso le Filiali della Banca d'Italia nel precedente mese di novembre.
- I Certificati con opzione fruttano l'interesse lordo del 10,25% pagabile in due rate semestrali posticipate.
- I titoli possono essere prenotati dai privati risparmiatori presso gli sportelli

della Banca d'Italia e delle aziende di credito entro le ore 13,30 del 28 novembre.

- Il collocamento dei CTO avviene col metodo dell'asta marginale riferita al prezzo; le prenotazioni possono essere effettuate al prezzo di 95% o superiore; il prezzo risultante dalla procedura d'asta verrà reso noto con comunicato stampa.
- Il pagamento dei certificati assegnati dovrà essere effettuato il 1° dicembre al prezzo di aggiudicazione d'asta, senza versamento di alcuna provvigione.

Periodo di prenotazione per il pubblico: fino al 28 novembre

Prezzo base d'asta	Rimborso al	Rendimento annuo rispetto al prezzo base Lordo	Netto
95%	4° anno	12,21%	10,67%
	8° anno	11,53%	10,07%

CTO

PERCHE' TUTTE LE MATTINE LA PRENDI A SCHIAFFI?

SE LA TUA PELLE E' SENSIBILE ACCAREZZALA!

MENNEN

AFTER SHAVE EMULSION

Emulsione dopobarba per pelli sensibili.

Finalmente la tua pelle sensibile ha trovato il dopobarba ideale. L'emulsione fluida Mennen attenua l'irritazione dopo la rasatura. Leggera e non grassa, si assorbe rapidamente lasciando una piacevole sensazione di freschezza.



MENNEN per uomini che hanno cura di sé